

DA EVITARE SI PUÒ PERDERE SI PUÒ VEDERE DA VEDERE DA NON MANCARE INDIMENTICABILE



In scena/ Saverio Marconi con la sua Compagnia della Rancia riporta sui palchi il famoso musical, privo di luoghi comuni e con uno specifico tutto italiano

Ingrassia versione Joker per un Cabaret senza stereotipi

RODOLFO DI GIAMMARCO

QUANDO un musical sa essere amaro, e ha un impianto che lascia da parte i lustrini d'un certo glamour di rigore, e fa leva su una troupe che non sfoggia un'ansia corale e patinata di avvenenza fisica, e opta per una commedia umana, per una trama apparentemente scanzonata ma in realtà struggente e livida (quando non famelica e turpe), allora finalmente un musical sa il fatto suo, non scade negli stereotipi (anche i più qualificati), e può arrivare ad essere un'operazione drammaticamente bella. Come, proprio in questo senso, è ora malinconicamente e travagliatamente bella la terza edizione (dopo quelle del 1992 e del 2007) che Saverio Marconi ci offre, con la sua Compagnia della Rancia, di

Cabaret, lavoro che, oggi si capisce al battesimo al Todi Festival, sta a cuore a Marconi, giunto qui a poter dar fisico, voce e senso a una visione nera della storia tedesca all'alba del nazismo, con presagio finale di campi di concentramento, epilogo introdotto nel 1993 da una regia londinese di Sam Mendes.

Ma dice qualcosa di molto suo, questo nostro *Cabaret* che ha già vari retaggi risalenti alla storia mondiale della cultura, figurando tuttora come testo (adattato) di Joe Masterton salito in scena nel 1966 a Broadway con musiche di John Kander e liriche di Fred Ebb, sulla base di una pre-esistente commedia di John Van Druten a sua volta ricavata da racconti di Christopher Isherwood, pedigree cui s'aggiunge il clamoroso film Oscar del 1972 con Liza Minnelli. Questa terza ver-

sione del *Cabaret* della Rancia ha il merito di riprodurre nel rutilante Kit Kat Club di Berlino, cuore musicale della macchina narrativa, anche una sorta di adorabile ritratto di sìparietti avventurosi italiani, fatti di pane amore e fantasma. Una cosa molto poetica, che ci fa sentire più vicini alla sballata Sally Bowles la cui follia ha la voce trepida e canora di una Giulia Ottonello encomiabile, al suo scrittore americano sessualmente fragile (il bravo Mauro Simone), all'affittanzate di Altea Russo e al fruttivendolo ebreo di Michele Renzullo, sottoposti alla molestia del filonazista di Alessandro Di Giulio.

Comunque la più forte, epidermica, diabolica e anche toccante sorpresa si materializza nel Maestro di Cerimonie del club interpretato da un eccezionale Giampiero Ingrassia, nel ruolo che nel film fu reso fosforescente e assegnato da Joel Grey: ora dal personaggio esce fuori un'impudenza bieca da Joker, una vitalità da imbonitore in frac con trucco pesante agli occhi, con prestanza fulminea di parole dette e di songs (*Money svetta, ma non solo*), finché lo showman/narratore si rende specchio di un gran malessere, ed esegue al microfono *I don't care much* come un calvario intimo ed esemplare che precede l'illusione di *Life is a cabaret* di Sally/Ottonello. Poi le pedane si alzano per formare un interno da lager dove si è chiusi con la stella gialla al petto. Il corpo di ballo ha ballato, con gambe agitate anche sotto un telo. Damen und Herren, Signori e Signore, ecco un *Cabaret* da non prendere alla leggera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CABARET
Di Joe Masteroff, musiche di John Kander, liriche di Fred Ebb
Con Giampiero Ingrassia, Giulia Ottonello. Regia di Saverio Marconi
Todi Festival



RECENSIONI MUSICA

CONCERTO IL GIOVANE CHUNG SENZA FRONZOLI

Rovereto, Festival Mozart,
Orchestra Haydn/Chung

neoclassicismo mordente del Concerto in Re a bilanciare il classicismo inquieto della Sinfonia in Sol minore "La poule", tutta giocata sui contrasti, sullo humour e l'irruenza preromantica dell'espressione, era un banco di prova solido. Chung figlio ragiona musicalmente senza fronzoli. Indugia sulle

architetture essenziali della scrittura in cui gli archi hanno la predominanza, in particolare nel neoclassicissimo inquadrato in solido edificio espressivo romantico della Serenata in Mi maggiore di Dvorak; e si prende il passo giusto a metterli a fuoco con distaccata eleganza o virtuosistica eccitazione. Il concerto dell'Orchestra Haydn di Bolzano e Trento era il "postludio" del cartellone 2015 del Festival Internazionale W.A. Mozart intitolata "Wolfgang e la danza": votato a esplorare un eclettico "oltreMozart" in cui ritmi e umori metrici caratteristici erano spartiti in appuntamenti distintamente coreutici e altri in cui stilizzati gesti ballistici erano rivelati dalla lente d'ingrandimento dell'esecuzione di singoli episodi musicali d'autore o evocati attraverso omologhe escursioni in forme storiche specifiche come il fandango. Postludio di lusso, e non del tutto alieno. Tenuto conto, come ha fatto risaltare Chung dando la sveglia agli archi dell'orchestra più volenterosi che scattanti e un po' avari di colori, quanti moduli di danza fanno da radici agili ma robuste al Concerto stravinskiano (che, del resto, chiama rondò il terzo tempo) e perfino al Larghetto, oltre che ai due movimenti centrali intrisi di valzer, furiant e mazurke, della luminosa Serenata di Dvorak. (a.fol)



FESTIVAL I RAGAZZI DI NOSED INCANTANO STRESA

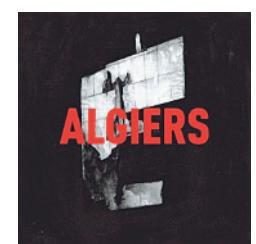
Stresa, Palazzo dei Congressi

da Noseda sulla solida prospettiva sinfonica più che sul dettaglio, e espressivamente fin troppo pacificata col mondo) anche nell'esercizio non facile di integrazione col canto operistico, seguendo la voce inquieta di Erika Grimaldi in arie dalle "schilleriane" Luisa Miller e Masnadieri. (angelo foletto)

► CLASSICA CD & DVD

A CURA DI
ANGELO FOLETO

SCARAMANZIA
Rolf Lislavand
luitista/chitarrista
barocco dalla virtuosità
pari a estro e seduttività
musicale, si circonda di
amici strumenti per un
programma in cui trionfano
le variazioni in stile.
CD NAIVE

A CURA DI
GINO CASTALDO

ALGIERS
Dall'America con furore. Il
trio spara vulcaniche e
dense scariche di suoni e
versi. Vengono da Atlanta
e portano passione gospel e
proteste vibranti in un ricco
caleidoscopio rock.

ALGIERS - MATADOR



**PERFORMING
THIS WEEK...**
Riedizione del live del 2008
con la classica *A day in the life* in versione strumentale
e numerosi bonus tra cui
imperdibili duetti con
l'altra leggenda della
chitarra Eric Clapton.
JEFF BECK - EAGLE



PARALLEL TONES
L'originale progettualità
discografica di Kristjan
Järvi svela i contagi
musicali tra la
straussiana Sinfonia
domestica e "A tone
parallel to Harlem", di
Ellington.
LEIPZIG RADIO SYMPHONY
ORC - CD NAIVE

QUARANTA
Incredibile a dirsi ma con
questo disco il gruppo
festeggia ben quarant'anni
di attività, e riafferma la
sua straordinaria forza,
impreziosita da contributi
illustri come Erri De Luca e
Ludovico Einaudi.
CANZONIERE GRECANICO
SALENTO - PONDEROSA